

CODACCI-PISANELLI. Nessuno più di me ha ragione di essere lieto della presentazione di questo disegno di legge, che gioverà grandemente alla contrada del Capo di Leuca, cui, da circa vent'anni, dedico la parte maggiore del mio tempo e del mio lavoro. Il provvido disegno di legge consta di due parti: una che approva la convenzione del 25 maggio 1913 con la Ditta Sticchi e l'altra che, costituendo un nuovo comune, tronca per sempre una secolare questione di confine.

Nessun dissenso sorge sulla prima parte. La convenzione, di adamantina purezza, obbliga la forte e stimata Ditta concessionaria ad un nuovo ingente investimento di capitale per opere che diventano proprietà dello Stato e che accresceranno sempre più le comodità e le attrattive delle terme demaniali.

Del capitale già investito e da investire la Ditta assuntrice deve rifarsi sugli utili della gestione, verificata e sindacata dall'Amministrazione demaniale. Lo Stato partecipa ai profitti in proporzione crescente fino a raggiungere il 50 per cento dell'utile netto.

A siffatta convenzione, preparata dalla Commissione Reale presieduta dal commendator Peano e composta del commendator Barile, del commendator Salvago e di altri degnissimi funzionari, mi onoro di aver apposto la mia firma come testimone. Ed a gradito onore ascrivo anche quello di aver indotto ad accettarla ed a firmarla, anche in nome dell'operoso padre suo e dei degni fratelli, Saverio Sticchi, uomo forte e leale, che da anni lotta con le rupi e col mare, con ogni sorta di ostacoli, naturali ed umani, da vero autentico cavaliere del lavoro. Se ogni comune del Mezzogiorno avesse uomini di questa tempra, la questione meridionale sarebbe risolta nel giro di pochi lustri.

Meno semplice e non scevra di dissensi è, invece, la seconda parte del disegno di legge, quella cioè riguardante la costituzione del nuovo comune e la modificazione della circoscrizione e dei confini controversi ed incerti fra i comuni di Minervino di Lecce e di Ortelle.

Su questa seconda parte m'incombe, anzitutto, l'obbligo di dichiarare che io stesso chiesi alla Commissione Reale e poi al Governo d'introdurre nel disegno di legge in esame le disposizioni intese a troncare la secolare vertenza e a costituire un'Amministrazione comunale che curasse i bisogni

e i servizi civici richiesti dalla Stazione terminale, finora insoddisfatti per il conflitto fra i due comuni. Presupposto della mia richiesta ed anche, io ritengo, dall'assenso ad essa dato, fu che i due comuni interessati furono concordi nell'idea pacificatrice, proposta da cittadini di Vitigliano e d'Ortelle ed accolta da un egregio funzionario governativo, di seppellire l'eterna lite fondendo in un nuovo comune Cerfignano di Minervino di Lecce e Vitigliano di Ortelle. L'accordo di massima su questa idea, annunciato dai due capi e rappresentanti delle due Amministrazioni comunali, si è, nello ulteriore svolgimento dei fatti, rivelato per Minervino pieno ed intero, quale lo aveva annunciato quel sindaco cavaliere Luigi Scarciglia, esempio preclaro di serietà e di rettitudine.

L'accordo stesso, invece svanì, in gran parte, per il comune di Ortelle; ove, contro la previsione e il desiderio del suo pur egregio sindaco signor Felice Rizzelli, è accaduto che, mentre la frazione di Vitigliano, più direttamente interessata, gradirebbe, sotto certe condizioni, di essere distaccata da Ortelle per entrare a far parte del nuovo comune, il capoluogo Ortelle e l'altra frazione, Vignecastrisi, in gran maggioranza si oppongono al distacco di Vitigliano dalla presente unità comunale, e si oppongono soprattutto per ragioni finanziarie, ritenendo che, senza le sovrainposte sul vasto territorio di Vitigliano, il comune di Ortelle non possa più sperare di avere un bilancio in pareggio.

Informato della deliberazione contraria adottata venerdì, 6 di questo mese, dal Consiglio comunale di Ortelle, io sono andato domenica a Vitigliano, a Vignecastrisi e ad Ortelle, non senza qualche speranza di persuadere i dissenzienti, ma soprattutto per dar conto dell'opera mia e per accertare il vero stato degli animi e delle opinioni.

Constatai, a Vitigliano, che si sarebbe gradita la costituzione del nuovo comune quando il nome e il luogo della sede municipale fossero sorteggiati fra le due frazioni, quando alla frazione non favorita dalla sorte fosse data in compenso la residenza e la pernottazione del medico condotto, quando il bilancio del nuovo comune fosse unico e la rappresentanza municipale venisse equamente divisa fra Vitigliano e Cerfignano.

Ad Ortelle, in piazza, come il popolo volle, dissi che, dopo essermi astenuto per